

# Da Bisenti a Teramo sulla vecchia diligenza

*I pendolari chiedono all'Arpa di sistemare o sostituire il bus. L'azienda: «Faremo subito il possibile»*

Tiziana Mattia

BISENTI - Il viaggio inizia molto presto al mattino. Ancora assonnati, ma già proiettati agli uffici sparsi tra Università, Provincia, segreterie scolastiche, in mezzo al vociare di studenti, che invece proiettano la musica nelle orecchie e i progetti per il fine settimana, la "diligenza" (così i pendolari hanno soprannominato il bus) lascia Bisenti e in un'ora e venti - quando tutto va bene - raggiunge il capoluogo. L'autobus dell'Arpa lascia poco, anzi nulla, a intendere a questo nugolo di impiegati che da una vita, in attesa di una sempre più lontana pensione, scendono a valle sgomenti. Impolverati, accaldati d'estate, intrizziti d'inverno (il condizionatore d'aria, assente, è affidato alla clemenza delle stagioni, raggomitolati su sedili anteguerra raccattati chissà da quale deposito, come le foto testimoniano. La presenza del Duemila è affidata ai loro cellulari che hanno fermato immagini impietose di una quotidianità fine-guerra (l'ultima, mondiale). Non che non abbiano già protestato in alto, questi nostri provinciali della Val Fino. Inutilmente, finora. In fin dei conti non chiedono tanto. Né sperano nella modernissima comodità del "fratello giovane" del mezzo, mu-



Un vecchio bus dell'Arpa. A destra, sedili appena sostituiti sul bus di linea per Bisenti in una foto scattata dai pendolari

nito di ogni confort, che li riporta, per un tratto, al ritorno. L'illusione si esaurisce, infatti, a Villa Vomano. Lì i pendolari scendono composti e frastornati da tanta bellezza e aspettano. Il bus sfavillante è già col muso in direzione L'Aquila, mentre la vecchia "diligenza" sopraggiunge. Cinquantasei più dieci (spesso venti) viaggiatori hanno stretto un'alleanza di sconcerto che va ben oltre la solidarietà di paese. Eppure pagano regolarmente l'abbona-

mento, eppure vanno al lavoro o a scuola tutti i giorni, eppure sperano di tornare a casa. Ogni giorno. Accade anche questo nei mesi più feroci. Di restare appiedati a Teramo, perché a salire al paese certi autisti non pensano proprio, tra tornanti e folate di neve. Triste la vita del pendolare della Val Fino, su pullman adibiti - aggiungono, con ironica stanchezza - al "trasporto di animali vivi". Mentre all'interno del mezzo si alzano, al minimo tocco



di mano, strane nuvolette grigie e il sedile davanti rimanda l'immagine di enormi ammassate di chewingum rimasticati da secoli; mentre si scende a Teramo, scrollandosi dai pantaloni tonde patacche, souvenir della polvere ammassata dalla "storia", i nostri abbonati-visi pallidi, tutto sommato, si ritengono fortunati. Finora, tra curve e paesaggi naturali, non si sono visti pellerossa all'assalto. La "diligenza" l'ha scampata, ancora una volta.

**ARPA RISPONDE E RASSICURA.** Disponibile, cortese, pronto e professionale al telefono. **Raffaele Ambrosini**, direttore provinciale dell'Arpa, rassicura i pendolari della linea Bisenti-Teramo andata e ritorno. Alle proteste dei viaggiatori risponde che risolverà il problema in tempi brevi. «Mi segnalino il numero di matricola del mezzo e gli orari, e mi impegno a intervenire». Non abbiamo dubbi e non ce l'hanno nemmeno i pendolari. Tanto, peggio di così...